

I siv tòtt? E livànli

L'arte campanaria bolognese

cultura

testo e foto di Maurizio Barilli



La perfetta armatura alla "bolognese" delle campane e il loro acconcio castello in San Martino di Tignano.

Molto, di quanto ci passa accanto, scorre senza perturbare la nostra percezione: tutt'al più, alle volte, ci scivola addosso, suscitandoci un sentore distratto. Così è, senz'altro, per la voce delle campane: tutti la riconosciamo, ma quanti possono dire di saperne tecnica di esecuzione e struttura di suono? guardiamo un campanile - architettura e simbolo noti a chiunque: sappiamo per certo che c'è dentro?

A volte, curiosando un po', possiamo scoprire prestigi appartati e valenze culturali non sempre osservate con tutta la nostra attenzione.

Le campane le si suonano da epoche e dappertutto, ma Bologna vanta, da secoli, una tradizione di suono unica nel suo genere, della quale spesso si ha un sapere approssimato ed incerto: l'Arte campanaria bolognese è un'arte complessa e articolata, che corrisponde a numerose discipline, conoscerla meglio può arricchire un po'.

L'uso di annunciare e sotto-lineare eventi, sacri o profani, con rintocchi di campane è antico e generalmente diffuso fra tutte le culture; nella nostra città però, che non smentisce così la sua plurisecolare inclinazione alla raffinatezza estetica ed organica, il suonare le campane ha via via modificato sia la semplice e primitiva tecnica esecutoria, sia gli intimi aspetti degli equipaggiamenti architettonici delle torri campanarie.